

Preghiera, la voce della fede (Luca 18, 1-8)

Alcune persone si rivolgono agli altri solo per una preghiera, per ottenere qualche cosa; a volte lo fanno con insistenza, pretendendo, anche se in questo modo, in fondo, confessano una propria debolezza, una necessità, una incapacità di provvedere autonomamente. Evidentemente si fidano e si affidano alla disponibilità, alla generosità dell'altro, che spesso cede. Così è nel caso della vedova che assilla il giudice "che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno" e che alla fine le "fa giustizia" per liberarsene (Luca 18, 1-8). Con questo esempio Gesù vuol convincere a pregare il Signore, pregare sempre senza stancarsi, perché pregando si ottiene; altrove infatti ha detto: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto" (Matteo 7, 7-8; Luca 11, 9-10).

Ma è solo questo la preghiera a Gesù? È solo una richiesta di aiuto al Signore che ci conosce fin nell'intimo e tutto sa di noi? La preghiera deve essere - è molto di più.

La preghiera è la ricerca di una vicinanza, di un dialogo silenzioso che dice e non dice, ma ascolta; è un tranquillo abbandonarsi a chi sa ciò di cui abbiamo bisogno e certamente muoverà ogni cosa di modo che tutto scorra verso la sua meta serenamente. È la preghiera/voce della fede, è la fede che si fa voce/preghiera.

Leggiamo dal commento di Padre Cristiano Cavedon per la Lectio di domenica 19 ottobre 2025, XXIX del Tempo Ordinario

"Pregare sempre, senza stancarsi mai" (Lc 18, 1), significa che la preghiera in alcuni casi può sembrare non solo difficile ma anche senza risultati ... e così è possibile che l'uomo cambi campo, "diserti", vada "al nemico". ... "e su questo - dice Gesù - state attenti, pregate sempre senza disertare mai". Questo "senza stancarsi" è solo un fatto personale, "senza disertare" significa senza passare al proprio nemico.

Il discorso sulla preghiera integra quello sulla fede. Per Gesù Cristo su fede e su preghiera vi è un unico discorso, un unico modo di essere, un unico modo di cercare Dio.

Qualcuno traduce la frase "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" con "... quale fede troverà sulla terra?": si tratta di vedere di quale fede viviamo, di quale preghiera viviamo.

Uno pensa di avere fede, di avere anche capacità di preghiera e poi si rende conto che si tratta semplicemente di introspezione dei propri desideri, dei propri bisogni. Uno pensa di avere capacità di pregare perché sta sempre in chiesa, pensa di essere capace di pregare e di avere fede perché vede sempre qualcosa di bello e di buono nella sua vita. Ma è veramente questa la preghiera? È questa la fede? Allora la traduzione "... quale fede troverà sulla terra?" ci interroga in modo più significativo. "Quale fede?" significa anche "quale Dio preghiamo?", "come viviamo la nostra fede?". Vuol dire chiedersi come noi cerchiamo di viverla e come noi cerchiamo di sostenere la fede altrui oppure di essere sostenuti dalla fede e dalla preghiera della comunità. (Come Mosè fu aiutato dai suoi nella preghiera per sconfiggere Amalek, in Esodo 17, 8-13).

Vi è un'altra considerazione da fare. Nella parabola narrata da Gesù, il giudice disonesto, per liberarsi della vedova che lo importuna, le dà giustizia. Dice Gesù: "Voi pensate che Dio si comporti a seconda degli umori personali o secondo ciò che ritiene più o meno opportuno secondo la storia e il momento? Non ritenete che Dio farà giustizia in maniera molto più grande ed immediata? Che concetto avete di Dio? Voi pensate di paragonarlo sempre ad un uomo, un uomo potente,

potentissimo, onnipotente, ma uomo? O è qualcosa di ben più grande di un uomo?". Dobbiamo capire quale concetto di Dio abbiamo per capire quale concetto di fede e di preghiera viviamo. Se pensassimo a fede e religione in termini semplicemente umani, non avrebbe nessun senso che la storia continuasse a dirsi cristiana o ad avere istituzioni cristiane. Se noi pensiamo invece che la nostra fede, la nostra realtà spirituale, religiosa e spirituale, è qualcosa di ben più grande dell'uomo, e che è ben più grande ed esplicito – e lo vediamo nella vita delle persone che ci precedono e ci guidano – se noi pensiamo questo, al di là quindi delle strutture della storia, allora Dio è più grande, Dio è non solo quello che aiuta, ma Dio è colui che dà vere, autentiche risposte, immediate e costanti, nella vita. E allora questo è il Dio in cui crediamo. E se noi crediamo questo, immaginarsi se non crediamo nell'autenticità e nell'efficacia della preghiera. La preghiera è efficace nel momento in cui deriva da una fede autentica. La fede è autentica se è costruita su una preghiera autentica. Fede e preghiera camminano insieme.

Domandiamoci sempre di quale fede viviamo e con quale preghiera alimentiamo la nostra fede.